

IL CONCERTO

L'INTERPRETE TORINESE, CLASSE 1990, HA INCANTATO IL PUBBLICO ACCORSO IN SANTA CHIARA NUOVA PER IL NUOVO APPUNTAMENTO DELLA RASSEGNA

Locatto alla "Stagione di chitarra", la maturità di un giovane talento

Tra Occidente e Oriente: il complesso repertorio suonato ha confermato il valore di questo astro nascente delle sei corde

FABIO RAVERA

Ogni anno l'Atelier Chitarristico Laudense si assume il compito di investire su un giovane artista, e per ora ha sempre fatto centro (basta ricordare le esibizioni di Emanuele Buono e di Angelica Rodriguez, giusto per fare un paio di esempi). Domenica è stato il turno di Pietro Locatto, chitarrista classe 1990 che può già vantare un curriculum impressionante e qualifiche in importanti concorsi internazionali. In effetti questo giovane professionista di Torino ha tutto tranne che l'aria da principiante: uno sguardo sicuro, una postura dignitosa e una gestualità da musicista consumato. La difficoltà del programma scelto per il concerto andato in scena nel coro affrescato di Santa Chiara Nuova, quarta tappa della Stagione internazionale di chitarra classica organizzata a Lodi dall'Atelier Laudense, non ha fatto che ribadire la grande confidenza nei propri mezzi.

Locatto ha aperto il suo recital con tre pezzi di Augustin Barrios Manrique (*Preludio in Do*, *Mazurka appassionata* e *Una limosna por l'amor de Dios*), autore paraguaiano della prima metà del Novecento, quasi interamente autodidatta e pertanto sempre molto originale nelle scelte tecniche e musicali. Grande spazio ha avuto quindi la musica di Mario Castelnuovo-Tedesco (1895-1968), compositore fiorentino naturalizzato statunitense (fu costretto a emigrare negli Stati Uniti nel 1939 per via delle sue origini ebraiche), di cui si è ascoltata la bellissima *Sonata* (omaggio a Boccherini) a conclusione del primo tempo e il virtuosistico tema variato *El sueño de la razón produce monstruos* (uno dei 24 *Caprichos de Goya*, ispirati a celebri incisioni del visionario pittore spagnolo) come bis.

Particolarmente vario è stato il secondo tempo: prima i *Pièces ca-*



L'EVENTO Sopra il pubblico nel coro affrescato di Santa Chiara Nuova, in Lodi, sotto l'applauditissimo Pietro Locatto

racteristique di Federico Moreno Torroba (1891-1982), sei splendidi "acquerelli" capisaldi del repertorio segoviano; quindi il delicato *Equinox* del giapponese Toru Takemitsu (1930-1996), eseguito con una raffinatezza che ha conquistato anche i meno avvezzi al linguaggio contemporaneo; infine, la maestosa *Ciaccona* di Johann Sebastian Bach (1685-1750), interpretata con una cura e un'intensità toccanti e un numero incredibile di soluzioni musicali. Per placare l'entusiasmo del numerosissimo pubblico che ha affollato Santa Chiara Nuova, infine, è stato necessario un secondo bis: una mazurka di Chopin. Fatto notevole: la chitarra che imbraccia il musicista torinese è... sua sorella. Entrambi sono infatti figli dell'abilissimo liutaio Luigi Locatto. Il prossimo ospite della rassegna chitarristica lodigiana sarà l'ucraino Marko Topchii: appuntamento per domenica 9 luglio alle ore 17.30 nella splendida cornice del tempio civico dell'Incoronata

